

Studenti,

si dice che i primi giorni è sempre così, che le centinaia di studenti che affollano le lezioni diventeranno solo decine dopo natale. Si vuole in questo modo far passare come un fatto inevitabile quello che è il risultato della volontà da parte del potere accademico di non rispondere, di distorcere la pressante richiesta che viene dagli studenti di acquisire strumenti di conoscenza e di ricerca. Se guardiamo all'impostazione dei corsi scopriamo che tutto è già previsto, che è già previsto che ai seminari potranno accedere di fatto pochi studenti, che le lezioni siano ora affollatissime, poi disertate: è già prevista l'espulsione a breve termine della grande parte degli studenti. Abbiamo lasciato completamente nelle mani dei baroni il potere di decidere tutto per noi, e si noti che non esiste nessun criterio "bulturale" secondo cui i corsi debbono essere così impostati, secondo cui ci deve essere questa divisione fra lezione e seminario, secondo cui il numero delle lezioni e seminari deve essere quello esistente. QUESTO CRITERIO E' POLITICO, E' LA VOLONTA' POLITICA DI ABBANDONARE A SE STESSI, IN UNO STUDIO COMPLETAMENTE ALL'ESTERNO DELL'UNIVERSITA', LA GRANDE MAGGIORANZA DEGLI STUDENTI E DI FORNIRE AL CONTEMPO STRUMENTI PRIVILEGIATI DI STUDIO AI POCHI CHE SONO GIA' DA ORA, NELL'IMPOSTAZIONE DEI CORSI, DESTINATI A RIMANERE NELLA FACOLTA'.

Tutto questo è possibile perché ci viene imposto di considerare l'università solo come momento di passaggio, da utilizzare per la conquista del titolo di studio: in pratica una realtà immutabile nella quale già sono definiti una volta per tutte i criteri, i contenuti e le finalità dello studio.

Le lezioni, i seminari, la settorialità dei corsi, la divisione per materie, la separazione fra momento dell'apprendimento e momento dello studio, sono gli elementi che permettono di far funzionare l'università per pochi sulla pelle dei molti che, di fronte a questa organizzazione, ancora se ne allontanano. DI FRONTE ALL'AFFERMAZIONE CHE L'UNIVERSITA', CHE LA CULTURA SI PUO' FARE SOLO COSI' NOI DICIAMO CHE NON E' VERO, che non è vero che la cultura è l'aggregato di questi corpi monolitici.

—>

Conquistare per tutti le stesse condizioni di studio, conquistare per tutti la possibilità di svolgere nell'università gran parte del lavoro culturale significa modificare radicalmente l'impostazione dei corsi, superare la divisione fra seminario per pochi e lezione di massa, entrare nel merito dei programmi costruendo esperienze significative di ricerca.

Su questa base che troverà ben migliore determinazione con il contributo di tutti noi, sarà possibile un collegamento con i docenti subalterni e i borsisti. Pensiamo che mentre il numero degli studenti aumenta, decine di borsisti sono già stati licenziati o in procinto di esserlo. E soprattutto pensiamo che un rapporto ~~studenti-insegnanti~~ subalterni nel merito della didattica e della ricerca in facoltà li può sciogliere dalla sudditanza ai baroni nel contenuto delle loro ricerche, del loro lavoro didattico, e li può legare alla prospettiva ben più liberatoria di un nuovo modo di fare ricerca, di insegnare, di apprendere.

OCCORRE QUINDI TOGLIERE AI BARONI IL POTERE DI DECIDERE SUI MODI DELLA NOSTRA FORMAZIONE, DOBBIAMO CONQUISTARE UN POTERE CONTRATTUALE DEFINENDO NELLE ASSEMBLEE DI CORSO, DI ANNO E GENERALI, PIATTAFORME DECISE DA TUTTI GLI STUDENTI, ANDANDO SU QUESTO AL CONFRONTO E ANCHE ALLA LOTTA CON IL POTERE ACCADEMICO.

QUESTO PROCESSO NON PUO' OVVIAMENTE ESSERE CREATO DA AVANGUARDIE CHE SCELGONO GLI OBIETTIVI SULLA BASE DELLE PROPRIE IPOTESI POLITICHE GENERALI. ESSO DEVE NASCERE DALLA CONSAPEVOLEZZA DI TUTTI GLI STUDENTI, DEVE ESSERE GESTITO RISCOPRENDO LA NOSTRA GRANDE CONQUISTA: LA DEMOCRAZIA DIRETTA.

PARTECIPIAMO TUTTI ALLE ASSEMBLEE
DEI LAVORATORI DELL'UNIVERSITA'

Mercoledì e giovedì

Bologna, 4/12/72

Collettivo di Lettere

Ciclostilato in proprio